

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

in tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO: Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 per l'Estero spese di Posta in più.

manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI: Inserzioni ed avvisi in 4ª pagina Cent. 20 alla linea, in 5ª pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
Il più diffuso della Città e Provincia

ABBONAMENTO
da 1 Luglio a 31 Dicembre p. v.

LIRE 8

Publicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

UN CRITERIO INFALLIBILE

Le inserzioni si possono fare gratuitamente o a prezzi disastrosi, e al solo scopo di procurare al Giornale quella ricchezza della quale ha penuria.

Per determinare chi più ha voce, sarebbe da ispezionare la rendita.

Uno dei dati regolatori e dove non ci possono essor sotterfugi di nessun genere è l'appello al Pubblico.

Chi più raccoglie, indubbiamente sarà quello che ispira maggiore fiducia ed ha più larga diffusione.

Quello che serve, nelle occasioni tristi e liete, il bu no ed il meglio della città sarà indubbiamente il più diffuso. Qui non si ceca, ma senza far politica, si risponde.

Poi se quando il piccino si farà più grande arriverà meglio al suo scopo.

Memorie di un Giornalista da 4. pagina di Montecitorio Roma, Luglio 1892

RIFORME A TEMPO

Penso, e con me pensano certamente molti altri, che una delle cause principali per cui nel nostro paese le riforme amministrative, o non attecchiscono mai, o perché male applicate riescono piuttosto a danno che a vantaggio del pubblico, è perché si applicano fuori di tempo, e quando le circostanze sono tutt'altro che favorevoli.

Non parliamo delle riforme politiche: ci abbiamo tanto naso, e sappiamo così poco riconoscerne l'opportunità, che fatta qualche prova infelice, siamo presto costretti di ritornare all'antico.

Ma non voglio parlare di grosse malinconie: parlo di una malinconia più modesta, e penso a quella testa balzana, che a questi chiari di luna, e con quel grande movimento commerciale, che promette così bene di moltiplicare la corrispondenza postale, vorrebbe proprio in questo momento introdurre una riduzione nella tariffa della lettera semplice, portandola da centesimi 20 a centesimi 15.

Nessuno è stato fautore, ad epoche diverse, più di chi scrive di una riforma nella tariffa della lettera semplice. La dif-

ferenza della tariffa italiana con quella dei paesi anche a noi vicini è addirittura enorme, tenuto calcolo anche del peso inferiore in grammi fissato per la lettera semplice in Italia in confronto di altrove: non a 45, bensì a 10 centesimi la tassa della lettera dovrebbe essere ridotta.

Ma ciò fu detto e ridetto tante volte che ormai è noioso il ripeterlo: nel rifare, come si dice, l'Italia noi ci siamo perduti troppo in fantasticherie, ma ci siamo ricordati troppo poco di quella massima che resta sempre vera: le istituzioni sono amate in ragione dei vantaggi ch'esse apportano.

Per questa dimenticanza non ci siamo mai curati, o non ce ne siamo curati che molto imperfettamente, di tutto ciò che può rendere alle masse la vita facile, comoda, e meno costosa: noi ci siamo curati principalmente di far largo ai ciarlioni, e ai cosiddetti rigeneratori di carta pesta.

Però anche le riforme utili bisogna saperle fare a tempo; e quella della riforma postale acennata, benchè buona e giusta in sé, sarebbe proprio intempestiva.

Certo chi vorrebbe proporla ora, non ha pensato alle conseguenze immediate di una riduzione simile, per l'erario dello Stato.

Col movimento commerciale in assoluta decrescenza, e con quella non meno assoluta in qualsiasi genere di affari, è indubitato che una riduzione della tariffa delle lettere porterebbe un ammanco molto sensibile nell'introito del cespite postale, ammanco che non sarebbe compensato da un aumento nel numero delle corrispondenze.

Ed è in queste acque che si vuole introdurre una riforma simile? Ripeto: nessuno più di me l'ha invocata molte volte con calore, ma non è quando minaccia il tetto della casa, che si può pensare a riformarne le mura, o scuoterne le fondamenta: conviene assicurarsi prima che il tetto non crolli.

Bisogna qui assicurarsi che il bilancio non solo sia in pareggio, ma offra margine a certi esperimenti, dai quali non si può aspettarsi vantaggio che col tempo, e col miglioramento sperabile nelle condizioni generali dello Stato.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 27. — La Nord Deutsche Allgemeine Zeitung dichiara che la decisione della questione dell'Esposizione universale non è da attendersi presto, perchè le risposte dei Go-

di ripetervi, quello che mi ha detto...
— E cosa ti ha detto?
— Due cose.
— La prima?...
— Che il conte di Montaigu era improvvisamente arrivato e Clairvaux e ch'era inutile tentare nulla oggi contro il castello dell'Aquila...
— E poi?
— Che bisognava vi trovaste oggi al più presto possibile, prima del mezzogiorno se potete, nel bosco di Saint-Maur...
— Solo?
— Oh! no, capitano, con molti, all' invece, cinquecento uomini almeno...
— E la cosa bisognerà fare?
— Margherita verrà a dirvelo ella stessa o vi mancherà uno de' miei camerata... Ella l'ha espressamente per farne dei messaggieri...
E dopo un secondo di silenzio, Marches-terre aggiunse:
— Capitano, la mia commissione è fatta.
— Sta bene. Scendi e riposati.
Il montanaro scomparve.
— Gerbas! disse Lacuzon.
— Capitano!
— Chiama il luogotenente.
— Sì, capitano.
Piede-di-Ferro accorse.
— Quanti uomini abbiamo qui? gli chiese Lacuzon.
— Trecento, capitano.
— E alla Franée?
— Duecentocinquanta.
— Al Campo Sarrasin?

ORARI FERROVIARI
(Vedi IV pagina)

— Centocinquanta.
— Al ponte delle Pile?
— Altrettanti.
— Tu prenderai qui duecento uomini, e partirai con essi per il bosco di Saint-Maur.
— Sì, capitano.
— Avrà cura di dividere la tua gente in piccole bande che seguiranno strade differenti...
— Sì, capitano.
— Portapalla prenderà cento uomini alla Franée e li condurrà in egual modo.
— Sì, capitano.
— Cuor di quercia e Bijou correranno l'uno al campo Sarrasin, l'altro al ponte del Pile. Ciascuno di essi dirigerà cent' uomini verso il bosco di Saint-Maur... M'hai ben inteso?..
— Perfettamente, capitano.
— Tutti prenderanno le più grandi precauzioni, agiranno con immensa prudenza, e una volta sul sito designato, staranno in guardia, ma ben nascosti. Si porranno le sentinelle dietro agli alberi, in modo che non sieno veduti.
— Sarà fatto, capitano.
— Parto anch'io con una scorta di cinquanta uomini. Che si solleciti, e che si faccia in modo che non arrivi per il primo...
— Sì cercherà, capitano.
— Va, e non dimenticare nessuna delle mie istruzioni:
— Duecento uomini sotto le armi, e cinquanta uomini di scorta per il capitano.
— Ebbene, chiese Varroz, ed io che faccio?
— Contava pregarvi, rispose Lacuzon, di

veri federali, chieste da Caprivi, non sono ancora giunte.

CRISTIANIA, 27. — La destra e la sinistra dello Storting convennero di fare pratiche presso il ministro Steen per indurlo a restare al potere ed aggiornare la questione dei consolati norvegesi.

Il Re avendo gradito tale soluzione, la crisi considerasi terminata.

CRISTIANIA, 27. — (Storting) Approvati alla unanimità la proposta di chiedere che il gabinetto Steen rimanga al potere.

PIETROBURGO, 27. — Il bollettino del colera non annunzia oggi che l'epidemia sia estesa ad altre località. Il maggior numero dei decessi di colera si ebbe nel Caucaso.

LONDRA, 27. — Il Daily News, parlando del Marocco, dice che Salisbury ebbe torto di non cercare di guadagnare la fiducia della Franée e di civeitare colla triplice alleanza.

LONDRA, 27. — Dicesi che gli Anghora marciarono verso Tangeri contro le truppe marocchine, provocando grande panico.

VIENNA, 27. — Alla Camera dei signori fu approvato all'unanimità il progetto di riforma monetaria.

Il Reichsrath si è aggiornato per le vacanze estive.

VIENNA, 27. — Si ha da Sofia che fu iersera pronunciata la sentenza della Corte marziale nel processo per l'assassinio del ministro Belcheff.

Essa conferma quella già pronunciata il 9 corrente.

L'esecuzione di Milaroff, di Alessandro Karaguloff, di Papoff e di Tommaso Gheorghieff fu fatta stamane alle ore cinque nel cortile della prigione di Tharmadiana, ove fu eretta una grande forca con quattro nodi.

I condannati ricevettero i conforti religiosi e dimostrarono coraggio e rassegnazione.

Letta la sentenza davanti al patibolo Karaguloff gridò *Viva la Macedonia!* poscia ripeté tre volte il grido di *Viva la Bulgaria!*

Assistevano all'esecuzione il comandante della piazza, il procuratore militare, il cancelliere del Tribunale, i medici, le autorità di polizia.

I condannati furono informati iersera dell'esecuzione.

Le loro salme furono seppellite nel recinto del cimitero.

La popolazione è indignatissima: regna grande fermento: si temono vive agitazioni.

PIETROBURGO, 27. — Il Journal de Saint Petersbourg dichiara che il processo per l'assassinio di Belcheff a Sofia fu occasionato dalle pubblicazioni di parecchi giornali ostili alla Russia.

Trattasi di un puro inganno. I documenti pubblicati sono falsi.

L'opera dei falsificatori fece prova a Sofia per l'autorità che la sanzionò. Quei giornali si burlarono dei lettori, dicendo che esiste un ordine del governo russo che dichiara che il principe Ferdinando è fuori della legge.

Questa ridicola invenzione non meriterebbe alcuna considerazione se non si trattasse di cose capitali pronunziate in base a documenti così falsificati, e se non si trattasse del popolo bulgaro assoggettato a tale regime.

DALL'ERITREA

Le bandiere tolte ai dervisci

Leggiamo nel Corriere Eritreo di Massaua, in data del 10:

Il 3 corr., sono giunte all'Asmara le bandiere tolte ai dervisci nel combattimento di Sagobete, accompagnate dal tenente Miani degli indigeni, che dovrà consegnarle in Massaua al comandante delle truppe, e scortate dalla compagnia cacciatori del capitano Ritucci, la quale da Oheren si trasferisce a Massaua per cambio di guarnigione.

Il Governatore, il comandante del presidio e gran numero di ufficiali sono andati loro incontro sulla strada di Az-Taclesan: ad una ora da Asmara trovarono la compagnia schierata per rendere gli onori. Quindi al suono delle fanfare dei cacciatori e degli indigeni, che si alternavano, si rimisero tutti in cammino, e, siccome nei due giorni che la compagnia si sarebbe trattata quassù, le bandiere dovevano essere depositate nella palazzina del Governo, così seguirono quella direzione.

Fratanto, lungo il percorso, si aggiunse alla colonna un gran numero di persone, sicchè quando la compagnia si fermò e si dispose sulla fronte e sul lato destro della palazzina, per rendere gli onori alle bandiere, il lato sinistro si trovò formato da una fitta siepe di ascari del battaglione indigeno, dello squadrone della batteria e delle bande, e non esagero dicendo che saranno stati più di 300.

Prima che le bandiere stesse fossero portate nella palazzina, il Governatore, chiamato a s'interpretare, si avanzò verso il lato chiuso dei nostri ascari indigeni, e con voce vibrata pronunziò loro un breve ed elevato discorso dicendo che le bandiere che essi avevano dinanzi agli occhi erano state conquistate dai loro fratelli pure al servizio dell'Italia, i quali in una lotta a proporzioni impari, avevano mostrato coraggio e grande slancio, sfidando ogni pericolo; che ciascun soldato aveva di fronte due o tre nemici, ma che guidati dai loro bravi ufficiali italiani, li avevano battuti dispersi, lasciando il campo coperto dei loro cadaveri, e raccogliendo quale trofeo di vittoria, armi, quattrupedi e bandiere; li esortò a fare come i loro compagni d'armi in ogni occasione, assicurandoli che non sarebbe mai mancato loro il plauso della Colonia e dell'Italia; infine disse che la storia del loro corpo aveva già pagine di storia brillanti, che li collocava alla pari dei soldati meglio agguerriti delle altre Colonie, e che quindi essi avevano il dovere di mantenere alte e belle le loro tradizioni.

Questo parole, che al meglio ho cercato di ricordare, produssero profonda impressione non solo sugli ascari, ai quali erano dirette, voler restar qui con il barone di Champ-d'Hivers, onde esser pronti a prendere il comando dei rinforzi che forse ben presto domanderò, quando saprò qual'è il vero scopo della spedizione; perchè in questo momento, voi lo vedete, cammino alla cieca, sotto la direzione di Margherita...
— Noi aspetteremo, disse il colonnello; ma non lasciarci troppo a lungo intrizzire nell'inazione...
— Siate tranquillo. Non avrò l'egoismo di espormi da solo al pericolo...
— Va dunque, Giovanni Claudio, e che Dio ti protegga e ti segua nel tuo cammino.
— Il capitano si volse verso il barone di Champ-d'Hivers.
— Signore, gli disse, mi perdonerete se tanto presto vi tolgo questo figlio che avete appena trovato! Desidero vivamente che mio fratello Raoul mi adoperi...
— Graziel gridò il giovine, grazie per averlo chiesto, capitano... Se non aveste pensato a condurmi, o se aveste rifiutato di farlo, vi avrei seguito vostro malgrado.
— Prendetelo! disse alla sua volta il vecchio barone; ve lo do con gioia e con fiducia. Non riceverà mai più nobili lezioni, più sublimi esempi, e se Dio mi riservava il supremo dolore di tornare a perderlo dopo averlo riveduto, sarebbe una consolazione per me quella di pensare che è caduto a fianco del capitano Lacuzon.
— Padre mio, disse Raoul piegando il ginocchio dinanzi al vecchio, beneditemi per avermi fortuna e per rendermi invulnerabile.

ma anche a tutti quelli che s'erano spinti attorno al Governatore, e, sono certo, non andranno perdute.

Non ho creduto di farvi la descrizione delle bandiere perchè a quest'ora saranno già a Massaua.

L'arrivo delle bandiere a Massaua è così descritto dallo stesso giornale:

Venerdi mattina, col treno di Saati, scortate dalla quarta compagnia cacciatori, sono arrivate a Massaua le 6 bandiere tolte ai dervisci nell'ultimo combattimento di Sagobete.

Le bandiere erano portate da uno stuolo di ascari della quarta compagnia del 110 battaglione indigeno — ascari che hanno preso parte a quello scontro — ed accompagnate dal tenente Miani.

Erano ad attenderle, alla banchina del Comando, una compagnia di cacciatori e mezza compagnia di fanteria indigeni, oltre un largo stuolo di ufficiali e di cittadini.

Il colonnello Arimondi, cui furono consegnate le bandiere, pronunziò, per l'occasione, poche e belle parole.

Le bandiere, sono 6 e sono state depositate nel palazzo del Governo.

Delle 6 bandiere, 5 sono come quelle prese nel combattimento di Agordat: variano di colore, ma tutte sono attaccate ad un'asta di legno ordinario; su ciascuna di esse poi è scritto il solito versetto del Corano.

La sesta è rimarchevole sia per la sua grandezza che per la sua provenienza.

Essa appartiene ai Giadia, vale a dire quegli antichi soldati egiziani che disertarono e passarono ai dervisci, dei quali sono la miglior forza.

Ed infatti furono essi che nell'ultimo scontro di Sagobete fecero la maggior resistenza.

Questa bandiera è quasi nuova: è di panno verde bottiglia con striscie azzurre all'estremità.

Le lettere con le quali è scritto il versetto del Corano, sono policrome.

ERUZIONE DELL'ETNA

Si ha da Catania 27:
L'eruzione ha ripreso la primiera attività con getto altissimo di lapilli, di bombe e di gran quantità di fumo e cenere.

I boati sono divenuti nuovamente così frequenti e forti da far tremare leggermente le imposte.

Le colate inferiori di lava hanno aumentato specialmente a levante di Monte Gemellaro e a ponente di Montegrosso.

In basso continua lentamente il progresso della lava del fronte maggiore e l'avanzarsi del braccio diretto da Guardiola a Serrapizzuta.

Stamane è cominciata la distribuzione dei soccorsi anche a Belpasso, sul fronte elargito dal ministro dell'interno.

La mano destra di Tristano s'appoggiò sul biondo capo del giovane.

— Va, gli disse poi, va figlio mio adorato! Che Dio conservi la tua giovinezza fiera e bella per essere la felicità e l'orgoglio dei miei vecchi anni, ma qualunque cosa abbia su te deciso, che sia fatta la sua volontà e che il suo santo nome sia benedetto!

Il capitano e Raoul lasciarono la grotta. Piede-di-Ferro e i suoi duecento uomini erano già lontani.

I cinquanta montanari che dovevano formare la scorta di Lacuzon attendevano, con la spada al fianco le pistole alla cintura, il moschetto in spalla.

Tra essi si trovava Gerbas.

Il cielo era oscuro; una fitta nebbia serpeggiava sulle montagne, s'appiccava alle cime degli abeti, avvolgeva in un lenzuolo di brina il profilo merlato e lontano del castello dell'Aquila, e faceva di tuttata la vallata d'Hay qualche cosa di paragonabile ad un gran fiume bigio e triste.

La piccola truppa s'inoltrò in quei pesanti vapori, assai favorevoli per la marcia rapida e misteriosa dei montanari che non tardarono ad allontanarsi e scomparire fra le nebbie dal primo fino all'ultimo uomo.

Le congetture di Margherita s'erano trovate giuste.

Il curato Marquis era stato, difatti condotto al castello di Clairvax dai Grigi, che s'erano impadroniti di lui nel bosco di Charesier.

APPENDICE N. 108

del Comune - Giornale di Padova

SAVERIO DE MONTEPIN

LA GUERRA PER L'INDIPENDENZA DELLA FRANCA CONTEA Secolo XVI

Traduzione di A. Z.

— Che venga!... che venga!... risposero insieme Lacuzon e Varroz.
— *Marche a terra!* gridò Gerbas, il capitano ti attende.
Dopo qualche secondo un montanaro grondante di sudore si mostrò sulla porta.
— Tu porti delle notizie? gli disse Lacuzon andando verso lui.
— Sì, capitano.
— Prima di tutto, da dove vieni?... disse vivamente Giovanni Claudio.
— Da Clairvaux.
— Cos'è successo?
— Margherita ci ha fatto nascondere nel bosco che è a sinistra del fiume, ed ella è al castello...
— E poi?
— Dopo una mezz'ora, è ritornata, e mi ha ordinato di correre al buco dei Gangones e

(Continua)

I dispacci Stefani portano una notizia confermata da qualche giornale di Berlino, che alcuni Stati della Germania, interpellati sul concorso ad una grande Esposizione internazionale, hanno risposto con un assoluto rifiuto.

Sarebbe curioso conoscere i motivi, ma si può immaginare facilmente che il più serio di tutti sarà stato quello della eccessiva frequenza di queste grandi Mostre teatrali, le quali per conseguenza non fanno avanzare l'industria di un passo, e tutto al più servono da grandi bazar per le Ditte, che sanno meglio raccomandarsi ai Comitati Ordinatori delle mostre.

A Roma invece la pensano diversamente, anzi hanno già deciso di fare una Esposizione per il 1895 nella fiducia che riesca tale da gareggiare con quelle che si sono fatte finora nei vari Stati del mondo.

Non sarebbe da dolersi ne, perchè Esposizione più Esposizione, meno le cose camminano come prima: il male è che questi spettacoli costano quattrini, e molti per il concorso delle città, delle provincie, dello Stato; e quanto a quattrini, la penuria cresce ogni giorno in proporzioni scoraggianti.

Ma ogni querimonia è inutile ora che la cosa è deliberata; non c'è che il tempo, il quale possa guarire da questa mania, e farci rinsavire da questa febbre, ch'è il male americano della giornata.

Abbiamo già rilevato, nelle nostre informazioni di ieri, l'impressione poco felice delle cose dette da Rasmann in una intervista con uno dei collaboratori del Malm.

Ora si smentisce da varie fonti che il Rasmann abbia detto le cose attribuitegli riguardo alla campagna del 1859; se la smentita è fondata, tanto meglio!

Un giornale tedesco riprendeva in questi giorni per conto suo l'argomento discusso varie altre volte degli impegni reciproci assunti dagli Stati contraenti della triplice alleanza riguardo al mantenimento delle rispettive forze militari; e sosteneva ciò che abbiamo altra volta sostenuto noi pure che d'impegni di questa natura furono realmente presi.

A questo stesso avviso, aderisce implicitamente anche l'Opinione, la quale, per escludere l'ipotesi della violazione della neutralità svizzera, affermò che tutto è stato preveduto nel caso in cui gli eserciti della Lega cosiddetta della pace dovessero entrar in campagna.

Ora, siccome i quadri non s'improvvisano, ha osservato giustamente un altro giornale, siccome il contingente di pace di uno Stato deve naturalmente essere proporzionato a quello ch'esso è obbligato a mettere in linea di battaglia in tempo di guerra, ne consegue che l'ordinamento attuale delle nostre forze militari segna la misura proporzionale, delle forze che noi dobbiamo porre a disposizione della Lega nell'evenienza di una campagna.

Ed ecco il motivo bello e buono, e se ne bello né buono, il motivo vero per il quale noi riteniamo fino a ragion conosciuta, che una riduzione numerica nelle forze dell'esercito, finchè dura l'attuale situazione politica, non si possa nemmeno discutere.

La deficienza del frumento in Italia

Crediamo d'essere stati primi ad avvertire, che il raccolto del frumento non si presentava promettente e abbondante come quello dello scorso anno.

Ora la notizia da noi data fa il giro di tutti i giornali, ed è confermata ufficialmente. Chi darla di un quinto, chi di un sesto meno del prodotto dello scorso anno; e il mezzogiorno, in particolare le Puglie, e il Veneto, si danno come località di maggiore deficienza.

Certo la cosa non è buona, specialmente dal punto di vista monetario, perchè se mancasero centomila tonnellate di grano - cioè a un di presso un milione di quintali - il cambio con l'estero si aggraverebbe ancor più. Supposto che il milione di quintali si possa avere fra le 18 e le 19 lire dall'estero, e senza tener conto dei dazi, bisognerà mandar fuori in divise o in specie metalliche da 18 a 19 milioni. E si sale molto più su se tien conto del fabbisogno dello scorso anno che si ripercuote sul presente, considerato dal punto di vista monetario.

Qual meraviglia, che data questa prospettiva, e data l'assenza di provvedimenti organici per il Tesoro e per la circolazione, il cambio si mantenga alto?

Altri particolari

Leggesi nell'Arena in data di Verona, 26: « Sappiamo che stamane il Procuratore del Re si è recato agli Scalzi ad interrogare il famoso Giovanardi, il Montecristo n. 2, di cui abbiamo ieri a lungo scritto, onde venire in chiaro sulle ricchezze misteriose che sprecava. Non sappiamo quali confessioni abbia fatto il Giovanardi, tenendosi almeno per ora tutto ciò segreto, come pure non sappiamo ancora quanti biglietti siano stati sequestrati nella sua abitazione e se siano realmente falsi.

Recatisi a Stra di Caldiero, per assumere nuove informazioni sulla misteriosa provenienza delle ricchezze che scialacquava, non abbiamo avuto che la conferma di quanto ieri abbiamo scritto. Il Giovanardi, a quanti lo interrogarono sulla provenienza di tutti quei denari, rispondeva che se li guadagnava contrabbandando oggetti preziosi ed antichità. Pare che vi sia infatti qualche cosa di vero, poichè offerse a parecchi provinciali degli orologi d'oro e ad un tale di nostra conoscenza faceva vedere un bellissimo cameo antico che portava in dito dicendo che costava delle 5 alle 6 mila lire.

Indosso poi portava sempre gioielli di gran valore e alle dita numerosi anelli stupendi. Raccontava spesso dei suoi viaggi che di quando in quando intraprendeva. Diceva di essere stato in Russia, di aver attraversato il Caucaso, di aver visitata persino la Persia, anzi mostrava un orologio d'avorio che aveva comperato in una città persiana, non sappiamo se a Theran o a Hispahan.

Il Giovanardi era stato implicato nell'aggressione avvenuta cinque o sei anni fa al Vicolo Pero, quasi dinanzi alla sezione di Questura di S. Zenò, a danno di un negoziante di buoi di Villafranca, ma poi era stato rilasciato per mancanza di indizi.

Ci si dice che egli sia un uomo molto svelto, dotato di molta perspicacia e un parlatore tale da dare dei punti ad un avvocato.

Circa ai biglietti falsi l'Autorità sospetta che egli fosse in relazione con qualche banda di falsarii.

Vedremo cosa risulterà in seguito. »

Cronaca del Regno

Roma, 27. — Si conferma pure che Giolitti farà il discorso programma a Roma.

Prima dell'inizio delle esercitazioni di campagna, avrà luogo un largo movimento nello Stato maggiore generale dell'esercito. Si attribuisce al ministro della guerra l'intendimento di applicare subito alcune disposizioni contenute nella legge d'avanzamento dell'esercito, e più specialmente quelle relative ai limiti di età. Questa legge fu già approvata dal Senato.

Napoli, 26. — Fra gli operai dell'arsenale d'artiglieria regna un vivo fermento essendo incominciato a cagione della riduzione del lavoro - il licenziamento di una parte di essi. Gli operai chiedono che sia ridotta un'ora di lavoro per ciascuno, purchè nessuno sia licenziato.

I deputati Sandonato e Cavilli hanno ottenuto dal ministro della Guerra la promessa di accontentare, possibilmente, gli operai.

Torino, 27. — Il Sindaco di Rivarossa inoltrò al nostro prefetto un dettagliato rapporto sulla sanguinosa rivolta, censurando la condotta dei carabinieri.

Questi frattanto vennero traslocati per prudenza.

Cuneo, 26. — Il Parroco di Granite. — Venne fissato, pel giorno 6 del prossimo agosto, il processo presso questo Tribunale penale del reverendo don Pietro Machet, parroco di Granite (Tenda), che il giorno 2 corse in circostanze note ai lettori, sparava 3 colpi di rivoltella sulla folla, senza però ferire alcuno.

Al don Machet venne accordata la libertà provvisoria. Fu esclusa l'imputazione di omicidio mancato, e mantenuta per contro quella di manaccie a mano armata.

Il parroco ha scelto a proprio difensore l'avvocato Luigi Fresia.

OMNIBUS DI NOTIZIE

A Malnate (Varese) si sono posti in isciopero gli operai di 6 molini. Causa del malcontento sorta tra gli operai suolini è che qualche settimana i padroni loro avevano diminuite le paghe. Il contegno degli scioperanti è assai calmo e dignitoso; si spera che si addiverrà ad un accordo.

A Verona furono arrestati parecchi individui come imputati di spacciare biglietti falsi. Fra gli altri il vetturale Ferrari ed il facchino Giovanni Basilio, detto « Mondo. »

Si ha da Roma che l'on. Grimaldi ha dichiarato a un deputato della Lomellina che il « trattamento daziario in vigore per i risi verrà dichiarato definitivo, e che a tale scopo si sta preparando un progetto di legge. »

(Seduta del 27 luglio)

Non sono ancora passati trenta minuti dall'ora indicata sull'avviso emanato dal sindaco quando questi dichiarò aperta la seduta.

I consiglieri presenti sono 36; vengono chiamati a fungere da scrutatori i signori Luzzatto-Dina, Paresi e Treves.

Senza alcuna discussione il Consiglio ratifica la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta onde assumere in conto corrente con un Istituto di credito L. 50000 per far fronte ad imprescindibili esigenze di cassa.

Accetta quindi il dono fatto al Comune dagli eredi della fu signora Felicita Perazzo del busto in marmo del march. Pietro Selvatico Estense da collocarsi nella scuola di disegno e plastica per gli artigiani.

Di poi approva gli stanziamenti occorrenti a colmare la deficienza del bilancio 1892 della Amministrazione dello Spedale civile (2. lett.).

Si vota per ultimo la proposta per l'applicazione di un fanale Schülke in via del Gallo all'angolo dell'Università sopra il negozio di cartoleria (2. lett.).

La discussione si apre soltanto sull'argomento segnato al N. 4 dell'ordine del giorno e cioè sull'approvazione del progetto e relativi spesa in L. 54000 per la costruzione di un ponte in ferro sul canale di Roncaietto in frazione di Terranegra (1. lett.).

Sopra questo argomento riferisce l'ill. sindaco, il quale ci fa conoscere che il ponte in legno cosiddetto di Terranegra esisteva fino dal 1867 e portava periodicamente un grave dispendio per le riparazioni, le quali si ripetevano di continuo in causa di guasti o naturali o maliziosi.

Senza accennare agli altri argomenti della relazione, perchè essi appariscono chiaramente nella discussione, diremo che la costruzione del ponte di Terranegra venne ultimamente dopo molte proposte accettata nella somma di L. 54000 dalla Società Veneta, la quale all'epoca del progetto fatto per incarico del Comune esigeva per la costruzione una somma ben superiore, cioè L. 57000.

Levi Civita disapprova che la Giunta abbia accordato il lavoro senza aprire un'asta, dalla quale, in causa della concorrenza, potevano derivare vantaggi al Comune. Raccomanda che si invigili sul lavoro per la perfetta esecuzione, a seconda del progetto e delle norme stabilite nel contratto.

Critica per ultimo il sistema dei prezzi unitari adottato nell'affidare questo lavoro.

L'on. Cavalletto combatte in qualche parte le idee del preccellente oratore ed osserva che in epoca di crisi di pubblici lavori, è dovere sacrosanto di un Municipio quello di avviare le industrie cittadine, nel tempo stesso offrendo lavoro a' propri operai. Chi critica il progetto dal lato finanziario ed osserva che forse con una licitazione si sarebbero ottenuti vantaggi maggiori, non deve dimenticare che il p. oggetto fu veduto e riveduto da tecnici di vaglia e in tante sedi da non poter più dubitare sulla sua bontà intrinseca.

Fa osservare poi al consigliere Levi-Civita la efficacia materiale del sistema dei prezzi unitari e per ultimo raccomanda pur egli alla Giunta la massima vigilanza dell'Ufficio Tecnico ed una assidua ed oculata controlleria sul lavoro.

Il Sindaco fa osservare che, concludendo il contratto colla Società Veneta, si fece un buon affare; tant'è vero che dal prezzo, esposto all'epoca del progetto a quello d'oggi, che è o dovrebb'essere il prezzo di costo, vi ha una differenza che si risolve in un vantaggio per il Comune dell'11 0/0.

Ugolini non dubita nemmeno che nel concretare i prezzi unitari, non s'abbia fatto l'interesse del Comune, se si è seguito il sistema già usato coi lavori assunti dalla Società Cooperativa delle Arti Costruttrici.

Il Sindaco, che odora la frecciata del consigliere Ugolini, risponde che non s'usano in Municipio due pesi e due misure.

Si passa alla votazione della proposta che viene approvata all'unanimità.

Così gli abitanti d'un'importante zona del nostro Comune hanno ottenuto dal Consiglio soddisfazione dei loro eterni reclami, ai quali noi stessi più di qualche volta ci siamo associati.

Dopo di questa breve discussione, si passa alla grande disputa della giornata, che non lascia un istante di riposo al povero raccoglitore di note.

Si tratta di approvare o no i « provvedimenti relativi al servizio dell'acquedotto da parte del Comune ed il regolamento per le locazioni d'acqua ».

Questo regolamento di cui la Giunta domanda l'appoggio nell'ultima parte del numero 6 dell'ordine del giorno, fu già pubblicato dai giornali cittadini, ed anzi il Comune, in precedenza della pubblicazione, lo ha in qualche guisa, senza accennarlo, commentato in una serie d'articoli.

Si legge tosto il seguente importantissimo ordine del giorno, che noi ci sentiamo obbligati di riferire ai lettori:

IL CONSIGLIO COMUNALE delibera

1. di approvare il Regolamento per l'esercizio dell'acquedotto di Padova secondo la proposta dell'apposita Commissione nominata dalla Giunta Municipale per la sua compilazione, salvo ad essere riveduto dal Consiglio ed eventualmente modificato secondo quanto la esperienza ed i bisogni del pubblico e privato servizio dimostreranno necessario ed utile.

2. che l'amministrazione dell'Acquedotto sia fino a nuova disposizione consigliere, tenuta separata dagli altri rami di servizio comunale, e gestita dalla Giunta Municipale. Il Sindaco e l'Assessore da esso a ciò delegato sarà assistito da una commissione di due Consiglieri Comunali eletti dal Consig. Comunale. La Giunta per tale servizio avrà alle sue dipendenze il personale addetto all'acquedotto, e si varrà come consulente tecnico del Capo dell'Ufficio tecnico Municipale o di chi per esso.

3. Che il personale dell'acquedotto costituisca un personale a parte da quello Municipale e sia retto con regolamento speciale, e sia pienamente ed assolutamente responsabile del servizio dell'acquedotto stesso.

4. Siccome il Comune deve provvedere alla immediata espansione del servizio dell'acquedotto (tostochè avverrà il trasferimento dalla Società Veneta al Comune, e dovrà provvedere alla relativa canalizzazione mancante, è mantenuta in via provvisoria la pianta degli impiegati ed il personale attualmente in servizio presso la Società Veneta, salvo alla Giunta la facoltà di licenziare anche nel frattempo il personale stesso per mancanza di servizio.

Entro il 31 dicembre 1892 la Giunta proporrà al Consiglio la pianta stabile del personale ed il relativo regolamento.

5. È data facoltà alla Giunta Municipale di prendere a pigione provvisoriamente i locali attualmente servienti per uffici, e officine e magazzini dell'acquedotto ai patti e colle pigioni che si reputerà più convenienti nell'interesse del Comune.

6. Visto che la Commissione speciale determinò il numero e la ubicazione dei fontanini da collocarsi nelle strade per gratuito uso del pubblico in numero di 104 in città, ed 8 nel suburbio; è approvata tale distribuzione, e considerando la difficoltà che la collocazione della tubatura delle strade che ancora ne sono mancanti sia fatta tutta d'un tratto si approva che tosto venga eseguito quanto venne suggerito dalla Commissione speciale ed approvato dalla Giunta e cioè:

a) che sia immessa l'acqua dell'acquedotto nella vasca dell'idroforo per essere diramata ai 12 fontanini pubblici colla erogazione a scatto, e colla portata di litri 10 al minuto primo.

b) che i 12 attuali fontanini dell'acquedotto a getto continuo abbiano aumentata la portata in ragione di litri dieci al minuto primo.

c) che sieno tosto applicati altri 27 fontanini dei tipi Kennedy Pignone e della Società Tedesca di Francoforte secondo riuscirà più sollecito ed opportuno il procurarseli.

7. Facoltizza la Giunta a fare le occorrenti provviste per corrispondere ai bisogni del completamento e del servizio dell'acquedotto, nonchè per le nuove introduzioni che venissero richieste, entro i limiti delle somme già deliberate dal Consiglio Comunale a tale effetto nelle sedute 24 novembre, 12 dicembre 1891.

8. Autorizza che i lavori sieno eseguiti dal personale che viene adibito all'acquedotto.

9. Infine impartisce alla Giunta Municipale tutte le opportune facoltà per la piena ed assoluta esecuzione di quanto si contiene nei capi precedenti, e pel regolare e buon funzionamento dell'acquedotto.

10. Necessitando che nei riguardi igienici sieno osservate alcune norme generali salvo quanto in seguito crederà di disporre il Consiglio Comunale ed il Sindaco in base alle facoltà concessigli nei riguardi sanitari, si delibera:

a) non abbiansi a concedere locazioni d'acqua sulla condotta libera delle sorgenti sino al macchinario di innalzamento sia col mezzo di pompe, sia di altri meccanismi, e quelle eventualmente esistenti debbano essere toltte appena ciò sia giuridicamente possibile.

b) le eventuali erogazioni che venissero richieste sulla condotta libera possono essere concesse solo in casi eccezionali e quando sieno fatte in modo da garantire in via assoluta che la condizione naturale di potabilità dell'acqua non possa in guisa alcuna essere pregiudicata e sieno concesse soltanto con deliberazione del Consiglio Comunale.

c) che l'acqua dell'acquedotto non possa direttamente essere immessa nei cessi ed altri luoghi infetti.

Le erogazioni per tali servizi sieno permesse solo quando l'acqua dell'acquedotto sia raccolta in apposito serbatoio e da questo passi ai cessi e ad altri luoghi infetti per guisa che nessuna comunicazione d'acqua ed espansione di gaz metlici possa introdursi nei tubi dell'acquedotto; e a tale effetto al Municipio è riservato il diritto di far visitare anche pe-

riodicamente le case fornite di acqua dell'acquedotto.

d) che per le ragioni anzidette i rubinetti di erogazione dell'acqua non potranno nelle abitazioni essere collocati in località ritenute malsane.

Letto appena l'ordine del giorno, dopo brevi parole di schiarimento dette dal Sindaco, prende la parola l'on. Fanzago.

Questo consigliere appunta subito il regolamento di inopportunità in quanto riguarda i contatori, che costano di per sé stessi e per un regolare funzionamento e non appagano le esigenze del pubblico. Se si vuol far pagare sopra misura l'acqua somministrata, la si faccia pagare a metro cubo, ad ettolitro, a litro, ma non si applichi il contatore.

Luzzatto Dina fa una carica a fondo contro il regolamento e più specialmente contro il contatore, che, secondo lui, porta eccessive spese di manutenzione. E critica codesto consigliere anche i sistemi di contratto per le locazioni d'acqua, che si vorrebbero attuati dalla Giunta: perchè non si pensa di far tanti forforai? perchè non si pensa di realizzare così dei guadagni, lasciando il contribuente soddisfatto del metodo di locazione?

Il riscatto dell'acquedotto non ha fatto quindi del bene; con 50 mila lire, - 25 dazio di polli e 25 canone Società Veneta - si poteva e si doveva dar l'acqua gratis. Invece l'acqua si paga e come prima, senza che alla fin fine i benefici per la popolazione nullabiente siano così estesi da meritare i grandi sacrifici dei contribuenti.

L'assessore Sacerdoti risponde a Fanzago, che il sistema da lui proposto restringerebbe l'uso dell'acqua, come quello che metterebbe in guardia il consumatore prima d'usarne una determinata quantità, sapendo egli che per codesta quantità si misurano le tasse ad esso applicate per la consumazione dell'acqua.

Ma a tranquillità di coloro che gridano contro il contatore, dice l'on. Sacerdoti che la misurazione di questo contatore non è poi scrupolosamente esatta (!!!?)

Al consigliere Luzzatto Dina risponde invece l'assessore Romanin-Jacur, il quale osserva che il contatore c'è dappertutto; ma più che altrove abbisogna a Padova, dove essendovi una forza meccanica che distribuisce e somministra l'acqua, non se ne può fare abuso.

Non è vero poi che i contatori importino eccessive spese per le riparazioni, nè è logico che ce ne occorrono tanti quante sono le case che domandano l'acqua a deflusso facoltativo misurato. Ad Udine per esempio si fa il servizio con pochi contatori, perchè - acquistata la certezza che una famiglia non consuma se non una data quantità d'acqua - il contatore si ritira, rimettendolo soltanto di sorpresa tratto tratto per controllo.

Tutte queste ragioni non persuadono i contraddittori e nemmeno fanno tacere l'on. Levi Civita, che prende proprio da questo momento la parola e ci stiaffa un lunghissimo discorso, al quale non eravamo, a dirla schietta, preparati proprio per nulla.

Ma siccome il cons. Levi Civita ripete in gran parte quello che fu già già detto dagli altri, specie dall'on. Luzzatto Dina, così a noi basta accennare quel poco che egli disse di nuovo.

Egli infatti ha voluto trovare la Giunta in contraddizione, dicendo che se il Regolamento che oggi si discute riunisce quanto di buono e di meglio trovasi in altri regolamenti comunali, non v'è ragione di sorta per votarlo - come si domanda - in via provvisoria. - E perchè si vuol allardare la gestione dell'acquedotto ad un assessore, che non se ne può intendere, coadiuvato da due consiglieri? Oh! che ci stanno a fare quei due consiglieri? E perchè costoro declinano, secondo il Regolamento, la loro responsabilità e l'addossano agli impiegati, che sono addetti a questo ramo? E perchè si vuol tenere - sia pure per tempo determinatissimo - il personale attuale della Società Veneta? Codesti impegni morali si dovrebbero evitare.

Parla quindi l'avv. Stoppato, che osserva colla solita vivacità di parola, la questione sotto un punto di vista economico. Egli dice che dapprima - massima a sentire la relazione dell'assessore Sacerdoti - l'acquedotto era sembrato una grazia di Dio per la città; ora codesti entusiasmi diminuiscono davanti... - pare impossibile - davanti alle imposte. E s'aumentarono infatti le imposte sui fabbricati e sui dazi e l'acqua che prima costava 3 lire al mese ora ne costa una decina.

Il consigliere Stoppato dimostra con casi pratici la verità del suo asserto, domanda si voti la sospensione acciò la Giunta venga avanti con proposte razionali e concrete, maturamente pensate e fatte intendere al Consiglio. E se si vuole far del bene non si porti più al voto del Consiglio, come oggi avvenne, una tariffa impossibile.

Vanzetti con l'animo pieno d'invidiabile fiducia, dopo tanti assalti di persone d'ogni colore - Orazio sol contro Toscana tutta - impara la difesa del Regolamento e in conseguenza dell'operato della Giunta.

E comincia il suo dire colla più sofistica delle osservazioni, quella cioè che le sovrimposte,

di cui parla lo Stoppato, non sono alla fin fine riscosse nella loro interezza dal Comune, ma vanno altresì a beneficio della Provincia.

La Giunta ha avuto un alto scopo di mira nell'imporre le tasse, di cui si lagna lo Stoppato, quello di fornire la città con acqua pura ed abbondante.

Non concorda però colla Giunta - vedi miracolo! - in un punto solo, quello cioè che riguarda gli impiegati attuali dell'acquedotto, che egli vorrebbe subito rinnovati, acciò non vi fossero degli impegni morali.

Luzzatto-Dina riprende la parola per sostenere le proprie idee e il cons. Fuà, saputo dal Sindaco che entro l'agosto il Comune comincerà la gestione dell'acquedotto, dice che non c'è più alcuna ragione per votare una *stromberia di proposte*. Il Consiglio autorizza la Giunta a gestire l'acquedotto colle norme attuali e la Giunta entro il mese di Dicembre ripresenti i progetti per l'avvenire.

In questo senso il Consigliere Fuà presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale autorizza la Giunta a provvedere, dopo la consegna, all'esercizio provvisorio dell'acquedotto, concludendo anche internamente contratti di fornitura col sistema vigente, salvo presentazione a 31 dicembre 1892 di un regolamento per la gestione e fornitura. Il Consiglio poi autorizza intanto la Giunta ad immettere l'acqua dell'acquedotto nell'idroforo, aumentando anche il diametro di getto dei fontanini ed istituendone di nuovi fino al numero di 104 in città e di 8 nel suburbio ».

Anche Tivaroni sostiene codeste teorie del cons. Fuà.

Ugolini osserva che, essendosi progettato, per ora, di applicare soltanto 27 fontanini, mentre ci sarebbero i denari per applicarli tutti cento e quattro, manca lo scopo dell'acquedotto, che pareva fatto a beneficio del povero.

Il Sindaco fa vedere l'opportunità di votare il regolamento e, pur ringraziando il Consiglio della fiducia che dimostra alla Giunta col volerle affidare la gestione temporanea dell'acquedotto senza formali impegni, prega si approvino provvisoriamente gli articoli presentati alla discussione.

Fuà sostiene le proprie idee e domanda si voti il suo ordine del giorno; Stoppato disapprova la commissione che si vorrebbe da alcuno istituita, composta di alcuni consiglieri, i quali studiassero l'argomento assieme a qualche assessore a ciò delegato. - Egli dice, lo Stoppato, che simili commissioni lasciano per unico effetto un impegno nei consiglieri che vi fanno parte, i quali non sono poi liberi nei voti.

Vanzetti osserva che mantenendo le tariffe attuali come vorrebbe l'ordine del giorno Fuà, si farebbero sopportare fino a dicembre maggiori pesi ai contribuenti.

Ugolini ripete le proprie idee e francamente si dichiara contrario ad una votazione immediata sul regolamento.

L'assessore Romanin Jacur ed il Sindaco assicurando che la Giunta ha già fatto studi sull'argomento pregano si voti l'ordine del giorno proposto, ed il consigliere Cavalletto appoggia la Giunta in codeste sue affermazioni.

Levi Civita però, ripetendo i propri concetti combatte Cavalletto e presenta, a seconda delle proprie idee un ordine del giorno.

Essendo però trascorse alcune ore dall'apertura del Consiglio si rimanda la discussione a domani alle ore 1 pom.

Per gli sventurati DI POLESELLA

Quinta Lista delle Oblazioni

Raccolte dal sig. G. B. Trevisan e Cortivo T. Dionese Pietro L. 3 - N. N. farmacista 2.50 - Fratelli Melchior 10 - N. N. cent. 50 - N. N. cent. 50 - Simon Antonio lire 1 - Giacomo dott. Fano 2 - N. N. 2 - Garbin Domenico 1 - Giusto Paluani 1 - N. N. 1 - Munari Agostino 1 - Zanini negoz. 1 - Fratelli Pizzo 5 - Chinaglia negoz. 1 - Folchi Guglielmo 5 - Visentini Vittorio 5 - Lorenzoni Vitaliano 2 - Poli Silvio 2 - Avv. Sacerdoti 10 - Nao Girolamo 1 - Scaramella Massimo 1 - Dott. Alessandro Zamato rabbino 2 - Barone ottonaio centesimi 50 - Varotto cent. 50 - Trevisan farmacista cent. 50 - Calabresi Adolfo cent. 50 - Alpron dei Mille cent. 50.

Totale L. 63.-

Eugenia Solero-Piccoli L. 10.-
Angela domestica di casa Piccoli » 2.-
Modin Angela » 2.-

Totale L. 77.-
Lista precedente » 727.80

Somma raccolta L. 804.80

Pubblica Istruzione.

Troviamo nell'ultimo bollettino queste notizie interessantissime:

I professori Ciscato e Omizzolo furono conformati assistenti uno all'Osservatorio, l'altro al Gabinetto anatomico dell'Università di Padova.

Lupi, ispettore scolastico a Casalmaggiore, è trasferito a Conegliano.

Si è pubblicata la tabella della ripartizione fra le provincie della somma destinata per i sussidi agli insegnanti elementari.

Per il Veneto furono assegnate: a Belluno 2649 lire; a Padova 3789 lire a Rovigo 2131 lire; a Treviso 4644 lire; a Udine 5687 lire; a Venezia 2617 lire; a Verona 4830 lire; a Vicenza 4654 lire.

Per la ripartizione del fondo per le visite alle scuole elementari furono assegnate: a Belluno lire 3100; a Padova lire 3400; a Rovigo lire 2500; a Treviso lire 3700; a Udine lire 5700; a Venezia lire 2600; a Verona 4500 lire; a Vicenza lire 4200.

Nella scuola Fusiato di Padova ebbero premi gli insegnanti Mortesina, Fanton, Malandra, Quaglia, Piccoloni, Bolchesi e Bologna.

Fu concesso un sussidio di 1000 lire all'Istituto dei Ciechi di Padova - di 100 lire al Collegio Carletto di Casteltranco - di 100 lire alla Società degli insegnanti di Marostica - di 100 lire alla Società degli Insegnanti di Schio.

Una risposta all'« Adriatico ».

Ieri il corrispondente dell'« Adriatico » scriveva al suo giornale, criticando acerbamente certi ritardi che si verificano al locale municipio nella spedizione dei documenti di miserevolezza e di buona condotta.

Ma ciò non è affatto vero, perchè se v'è del tempo di mezzo fra la domanda ed il rilascio del certificato avviene unicamente dalle soverchie pratiche, lunghe e dipendenti da vari uffici, a cui si devono assoggettare gli atti stessi.

Ciò che più d'ogni altro appunto fa meraviglia è l'osservazione dell'arguto corrispondente dell'« Adriatico », il quale trova scritte in pessima lingua italiana le formule stampate su quei certificati.

Oh! che pretenderebbe in fatto di lingua il corrispondente d'aver dei poemi nella prosa burocratica?

Di quegli stampati, ai quali si riferisce l'« Adriatico », noi abbiamo copia qui davanti e - viva Iddio - fra certe sgrammaticature giornalistiche e queste poche righe di fattura municipale, egregio corrispondente dell'« Adriatico », non rimaniamo sospesi nella scelta.

Scampato pericolo.

Ieri sera una bambina transitando per via S. Gaetano precedeva di alquanti passi i suoi genitori.

Quando fu nel quadrivio fra la via Eremitani, Ponte Altinate, S. Gaetano e S. Bernardino la ragazzina non sapeva per qual via svoltare e si fermò nel mezzo del quadrivio. In quella sopraggiungeva una carrozza trascinata a corsa veloce da un focoso cavallo e la bambina stava lì per essere travolta sotto. Confusa, non sapendo per qual parte scansare il pericolo, se ne stava immobile, e sarebbe certo avvenuta una ben grave disgrazia se due guardie municipali, che fortunatamente erano presenti al fatto, non si fossero, l'una lanciata alla testa del cavallo, e l'altra sulla bambina traendola con forza ad un lato della via.

Sopraggiunti i genitori della bambina questa fu a loro consegnata dalle guardie le quali ricevettero infiniti ringraziamenti e ebbero le approvazioni del non poco pubblico raccolto in quei pressi.

Cadde da una sedia.

Ieri sera certo Buggio, proprietario di una baracca in piazza Capitanato, stava sopra ad una sedia per levare la tenda della sua baracca, e, sia per causa della poca fermezza della sedia, sia perchè colto da improvviso capogiro, cadde a terra riportando alcune contusioni alla testa ed al braccio destro per le quali lo si dovette trasportare all'Ospedale civile.

Un truffatore arrestato.

Le guardie di città ieri arrestarono il noto Cappello Gabriele perchè autore di alcune truffe commesse in questi giorni in danno di diverse ditte della nostra città. Fra queste truffe ve ne ha una di 12 oche commessa al Bassanello, un'altra di piombo; una terza di diversi oggetti tolti da una timonella ch'era in deposito allo stallo delle Animate ed un'ultima, questa però tentata, allo stallo del Soncino al Duomo.

Un facchino in pericolo.

Ieri due facchini dipendenti dal commerciante signor Grigolon se ne venivano dalla stazione ferroviaria verso la Porta Codalunga. Uno stava sopra le gabbie sul davanti della carrettella guidando il cavallo, l'altro, certo Crescini Antonio, stava seduto di dietro su di una gabbia vuota, tenendo fra le mani le stanghette di un carretto vuoto.

Costui improvvisamente, non si sa perchè, perduto l'equilibrio e cadde a terra fra la carrettella carica ed il suo carretto in modo che, quest'ultimo gli passò sopra il corpo senza causargli però fortunatamente nessuna grave contusione.

Il Crescini fu sollevato da alcune persone presenti al fatto e non si riscontrarono su di lui che pochi segni quasi avesse ricevute delle graffiature.

Continuò poi la sua via senz'altri inconvenienti.

IL GRANDE FATTO DI LOREGGIA

UNA PAZZA CHE SI FERISCE E SI STRANGOLA

Nel piccolo paese di Loreggia, su quel di Camposampiero, avvenne uno di quei fatti, a cui sono avvezze soltanto le città e che molte campagne ignorano ancora.

Ed oggi stesso il raccapriccio, che ha invaso i buoni abitanti di Loreggia, ispira a loro i più strani commenti, dai quali, ben s'intende, bisogna che noi spogliamo la narrazione.

Da tutti era conosciuta in paese e nei dintorni una povera sventurata, per circostanze che non occorre ricordare, divenuta tempo addietro quasi pazza.

Ma la malattia, che pure non presentava sintomi tali da decidere i familiari a provvvedere alla sorte della disgraziata, in questi ultimi giorni si era in qualche modo accentuata, così che molte volte la povera donna diede evidenti segni di un'alterazione mentale, ormai giunta ad un grado, se non massimo, certo non indifferente.

Sanno però i lettori che la pazzia si estrinseca in modo diverso: la povera signora aveva il male in forma melanconica, con qualche eccitabilità di tempo in tempo, ma il più delle volte senza alcun segno esteriore.

E fu appunto questa forma di pazzia che non mise sufficientemente in guardia, ma ingannò anzi i parenti della poveretta, la quale di giorno in giorno pareva farsi sempre più triste. Nessuno però avrebbe sospettato che la fine del dramma lagrimoso fosse così raccapricciante come avvenne l'altraieri.

Trovandosi sola, la povera signora prese un coltello lungo ed affilato e si ferì alla gola. Stette quindi ad aspettare con pazienza e rassegnazione, senza un grido, senza nemmeno un lamento, la morte. Ma la morte non veniva, perchè la ferita, quantunque fosse relativamente profonda, non toccava organi necessari alla vita; non ci sarebbe stato che un mezzo:

attendere, ma a lungo, che la morte sopravvenisse per isvenamento.

Tutto ad un tratto però la povera signora ebbe una risoluzione, ch'io vorrei chiamare eroica: prese una fune, ne formò un laccio, l'attaccò all'alto, indi vi si appiccò, rimanendo cadavere, a quanto si dice dai periti soltanto dopo un tempo che viene giudicato non molto breve.

La storia, quale l'abbiamo narrata noi, fu ricostruita sulle tracce lasciate dalla povera suicida e trova il suo appoggio nella delusione fatta in questo senso dalle Autorità le quali furono chiamate sul luogo.

Ma noi non vorremmo che il nostro mandato fosse quello di descrivere la scena che avvenne di poi, quando le persone di famiglia scopersero il triste caso: sono fatti codesti che meglio si confanno all'immaginazione del lettore che alla penna di chi scrive.

Non tacciamo però quello che avvenne a Loreggia quando si conobbe il suicidio: tutti, come in processione accorsero alla casa della sventurata ed era un discorrere, un commentare, un dire, un ripetere di cose e di fatti, che se dimostravano da un lato come esalti l'immaginazione dei buoni villotti un avvenimento fuori un po' dell'ordinario, dicevano d'altra parte chiaramente come il mite popolo delle campagne senta l'altrui dolore e le condivide.

In questo momento riceviamo dal nostro solerte corrispondente di Camposampiero un telegramma che ci dà il nome della povera suicida, la quale è certa Teresa T., madre di un maestro comunale.

Soggiunge poi il corrispondente stesso che l'impressione in paese perdura ancora vivissima e che si compiange la sventurata, che godeva l'amore di tutti per la sua indole buona e per il carattere mite e gentile.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Udienza 27 luglio

Presidente - Riboldi.
P. M. - Cav. Mutinoni.

Difensori - Avvocati Negri e Toffanin.
Faccioli Giuseppe e Chiarello Giovanni Maria sono accusati di avere di complicità fra loro inferta con arma da punta e taglio due ferite ad Andrian Pedale, così da causargli la perdita di un occhio.

Entrambi gli imputati sono negativi - asseriscono di non aver mai nutrito rancore col Andrian anzi il Faccioli neppure lo conosce. Il ferito dà però la diretta indolpazione ai Faccioli e Chiarello, ed è suffragato da qualche testimone.

Vengono assunti molti testi che in sostanza non fanno che aggiungere confusione a confusione.

I difensori, di accordo in questo col Presidente, stabiliscono chiaramente come l'Andrian ebbe da prima ad accusare e per un mese continuo con Bettagno, poscia di punto in bianco si scagliò contro gli attuali prevenuti. Emerge altresì come l'imputazione è carico del Faccioli e Chiarello trovò la sua origine nei famigliari dei primi incolpati, Bettagno. Essendo ammalati due testi oggi, giovedì, la Corte assieme ai difensori si è recata a Masi e domani avrà fine la causa.

Nostre informazioni

Le notizie dal Marocco dipingono lo stato del paese a colori oscuri, e fanno presagire assai prossima la completa ribellione contro le Autorità del Soltano.

Parlasi di un attivo scambio di telegrammi fra Roma e Londra per un'azione comune.

Il governo germanico sarebbe intermediario per combinarla.

Ieri si parlava presso un'ambasciata in Roma che l'Imperatore Guglielmo fosse prossimo a fare qualche passo nel senso di un riavvicinamento col Bismarck.

La notizia trova molti increduli e noi siamo del numero.

È certo però che il dissenso fra Guglielmo e Bismarck è giunto allo stadio acuto, e che per conseguenza uno scioglimento in un senso o nell'altro non può essere lontano.

Parlasi di una Nota russa in tono minaccioso al governo bulgaro per le esecuzioni capitali, ch'ebbero luogo a Sofia in seguito al noto verdetto.

Nostri dispacci particolari

Ancora di Cipriani

ROMA 28, ore 8 a.
(F.) A proposito della perquisizione fatta in carcere di Cipriani, un comunicato ufficiale dice che la direzione della Pubblica Sicurezza ebbe l'avviso che Cipriani aveva trovato modo di comunicare cogli anarchici stranieri.

L'Italia aggiunge che la direzione della Pubblica Sicurezza ne ebbe avviso dagli ambasciatori di Parigi di Berlino e di Vienna, dai prefetti di Fril, di Bologna e di Milano.

Si assicura che Cipriani si serviva anche delle guardie carcerarie per tali comunicazioni.

La visita in carcere la fece il cav. Bernardo Silaroto, ispettore del Ministero dell'Interno.

L'Italia dice ancora che trovarono addosso a Cipriani delle lettere di Merlino, di Malon e di Malatesta.

Ieri notte Cipriani fu inviato alle carceri cellulari di Perugia, assieme a sei compagni arrivati ad un'ora di ieri mattina.

Elezione Politica

ROMA 28, ore 9 a.
(F.) È convocato pel 21 agosto il quarto Collegio di Roma per eleggere un deputato nel posto dell'on. Elleana.

L'elezione si farà, come è noto, a scrutinio di lista.

Il Re

ROMA 28, ore 10.30 a.
(F.) I giornali confermano che il Re sarà a Genova dopo il 21 agosto; poi alla fine di agosto si recherà a Spoleto per le grandi manovre e la rivista delle truppe che seguirà il 6 settembre.

Imposte

ROMA 28, ore 10 a.
(L.) Prevale in molti l'opinione che il gabinetto non potrà sfuggire alla necessità di nuove imposte.

Riparlasi di una grande operazione finanziaria sui tabacchi.

Voci

ROMA 28, ore 11 a.
(L.) Parlasi di qualche dissenso in seno al Ministero per disparità di opinioni circa le misure finanziarie da proporsi alla Camera.

Si rende alquanto probabile che la Camera attuale possa essere riconvocata.

Manovre

ROMA 28, ore 11.25 a.
(L.) Benchè in tutte le Divisioni Militari sia cominciato il corso delle istruzioni tattiche il bollettino sanitario delle truppe si mantiene buono.

F. BELTRAME Direttore.
E. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli, ger. responsabile.

Circolo Artistico Via S. Lorenzo

MOSTRA D'ARTE

Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle ore 6 pomeridiane.
Prezzo d'ingresso centesimi 25

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

29 luglio 1891

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 6 s. 13

Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 40

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e a metri 30.7 dal livello medio del mare

	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° - mil.	762.0	761.6	762.2
Termometro centigr.	+22.7	+26.2	+21.7
Tensione del vap. acq.	10.8	13.4	13.1
Umidità relativa	56	52	68
Direzione del vento	ESE	ESE	ESE
Velocità chil. orar. del vento	2	10	13
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 27 alle 9 ant. del 28

Temperatura massima = + 26.7

minima = + 16.5

SONNI TRANQUILLI

FIDIBUS

Chiodi fumanti

VERI DISTRUTTORI

DALLE

ZANZARE

Mosche ed altri insetti

Si preparano e si vendono nella Farmacia Francesconi alla Sirena - PADOVA.

PROFUMO IGIENICO

VINSERO I GRANDI PREMI

da Lire 100.000 da Lire

Sorteggiati il 31 Dicembre 1891 e il 30 Aprile 1892; biglietti della

Lotteria Nazionale

autorizzata con legge 24 aprile 1890

facenti parte di centinaia complete di numeri

il 31 Agosto prossimo

AVRÀ LUOGO

irrevocabilmente

la terza estrazione con 7670 premi

DA LIRE

100.000 - 10.000

5.000 e minori

pagabili in contanti senza alcuna ritenuta

colle somme depositate presso la Banca Nazionale (Sede di Genova).

I biglietti premiati in questa Estrazione continueranno a concorrere ai premi

DA LIRE

20000 10000 5000

ecc. da sorteggiarsi irrevocabilmente

il 31 Dicembre del corrente anno.

Le ultime centinaia complete di numeri a premio garantito ed i gruppi da

5 e 10 numeri si trovano in vendita al

prezzo di lire 100, 5 e 10 presso la

Banca F.lli Casareto di F.lli. via

Carlo Felice, 10, Genova e presso i principali

Banchieri e Cambio-Valute del Regno, presso i quali si distribuisce

gratis il programma dettagliato.

Sollecitare le richieste



Bollettino Commerciale

CEREBALI

Padova, 28 luglio

I grani sono meno ricercati offerti da 22.25 a 22.50 I grani da 15.75 a 16. Avene da 16 a 17 fuori dazio comunale. Gli altri articoli invariati.

PILLOLE di BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile.

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
EM. PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE
DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
"La Gazzetta del 28 Dicembre 1890."

Partecipando della proprietà del
Iodio e del **Ferro**, queste Pillole
vengono prescritte dai medici da oltre
quarant'anni in tutte quelle malattie
ove occorre un'energica cura depu-
rativa, ricostituente, ferruginosa.

Essa offrono ai medici un agente
terapeutico del più energico per stimola-
re l'organismo e modificare le costu-
tuzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. - Come prova di purezza e autenticità
ogni Pillole di Blancard, esigete il
nostro sigillo d'oro
genito reattivo, la
nostra firma qui
allegata, e il pelo dell'
Union des Fabricants.

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillole contiene centigr. 9/10 di Ioduro di
ferro puro inalterabile.

SELVATICO
Guida della Città di Padova
Lire 6
Vendibile presso la Tip. Sacchetto

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLI
ED IPOFOSFATI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace
dell'olio di fegato sem-
plice senza nessuno dei
suoi inconvenienti.

**SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE**

Il Ministero dell'Interno con sua
decisione 18 luglio 1890, sentito il
parere di massima del Consiglio
Superiore di Sanità, permette la
vendita dell'Emulsione Scott.

Questa emulsione la genuina Emulsione Scott
preparata dal Chimico Scott e Bova.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Fornitori della R. Casa
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884,
ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885,
Melbourne 1891, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1883
Medaglia d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Gran Diploma d'Onore - Palermo 1892 - La più alta ricompensa

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e
vermi; questa sua stimolante e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed
ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato con l'acqua, col seltz, col vino e col caffè.
La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita
la digestione, e sommarie ammorbidisce e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen,
nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causate da cattive digestioni o debolezza. Molti accreditati medici
professionisti già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanza Municipali e Corpi Morali.

Viaggiatori pel Veneto sigg. **LUIGI DE-PROSPERI e PONZIO BREGANZE**
Prezzo Bottiglia grande L. 4 = Piccola L. 2
Esigere sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

MIRACOLOSA INIEZIONE e Confetti
COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministero
dell'Interno (Ramo Sanitario)

Con questi medicinali si guariscono, radical-
mente in 2 o 3 giorni le ulcere in genere e le concrezioni e croniche
di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le arenelle,
bruciori, fuissi bianchi e segnatamente gli stringimenti uretrali di qual-
siasi data e ciò ora non è l'inventore che lo dice, ma bensì legali cer-
tificati degli esimii medici-chirurghi M. Cagnoli di Genova e G. Pizzetti
di Parma; E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche
che si onnettono citare per brevità di spazio, nonché oltre mille lettere
di ringraziamento di amatori guariti, lettere e certificati visibili origi-
nalmente metà a Parigi Boulevard Diderot, 38 e metà in Napoli, Via
Mergelina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente
trascritte nella dettagliatissima istruzione che è annessa a detti medi-
cinali. Chi usa l'iniezione, contemporaneamente ai Confetti, ottiene la
guarigione con sorprendente brevità di tempo.

A coloro che non raggiungeranno a comprendere la vera impor-
tanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una volta per sem-
pre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, me-
diante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3,00; con siringa igienica ed economica L. 3,50.
Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50
L. 3,80. Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo. A Padova
Ponte S. Giovanni e presso la Farmacia Camuffo Via S. Clemente, che
ne spedisce anche in provincia. - Prezzo di ogni confezione L. 75 - Esigere
sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero del-
l'inventore.

Nuova Edizione
TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO - PADOVA

PSICHE
DI GIOVANNI PRATI
SONETTI
Padova - in-16 - 1892
Lire 3

DENTI BIANCHI
Igiene della Bocca.

L'ACQUA DI BOTOT
Conserva i Denti, Assoda le Gengive, Rinfresca la Bocca.

ESIGASI SEMPRE la Vera ACQUA di BOTOT.

DEPOSITO GENERALE: 17, Rue de la Paix, Parigi.
ANTICAMENTE: 235, Rue Saint-Monard.
VENDITA IN TUTTE LE PROFUMERIE.

Domandate egualmente il Vinalgre e Toilette, una Botot, superiori come freschezza e profumo.

Guida della Città di Padova
Padova, 1892. Prem. Tip. Sacchetto

LA PUBBLICITÀ
ECONOMICA IN IV PAGINA

CENTESIMI 5 CENTESIMI
PER OGNI PAROLA PER OGNI PAROLA
(minimo di Cinquanta Centesimi)

Avete appartamenti, camere, negozi, locali d'ogni ge-
nere d'affittare?
Avete danaro da collocare o da mutuare?
Avete case, fondi mobili da vendere?
Avete imprese o industrie da raccomandare?
Ricorrete alla **Pubblicità Economica del Comune**

È inutile presentarsi personalmente, potendo mandare a mano
od a mezzo postale l'importo dell'inserzione.

CINQUE CENTESIMI PER PAROLA (minimo di Cinquanta Centesimi)

PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi direttamente al Giornale di Padova Il Comune

Castrocaro
Stabilimento CONTI

Questo rinomato Stabilimento interamente rimontato, e
corredato di nuove vasche di marmo, trovasi aperto col 15
maggio, sotto la direzione di distintissimi Medici.

Cure di acqua salsajo, bromiche, solforose-jodate di
prima classe.

Cure di bagni a domicilio
COLLA SPECIALITÀ DEI SALI DI CASTROCARO

Innegabili risultati nelle svariate manifestazioni della scrofola, nelle
malattie dell'apparato uterino, nelle affezioni reumatiche, nella gotta, nel
gozzo, nella rachitide, in molte malattie del fegato, della milza, nella
calcolosi biliare, nel catarro dello stomaco, della laringe, degl'intestini,
dei bronchi, nella sifilide, in molte malattie cutanee.

Clima mite, trenta minuti dalla stazione ferroviaria di Forlì.

Dirigersi unicamente al proprietario A. CONTI

Premiata Fonte acidula Ferruginosa di
CELENTINO
IN VALLE PEJO NEL TRENINO

Ricca di ferro e gas carbonico, la preferita delle Acque da tavola, unica consigliata
dal Medico per la cura a domicilio.

DIREZIONE IN BASSA, Piazza del Duomo, Palazzo Bevilacqua. - H. GIÒNA

Gennaio 1892 **Opere Ferroviarie** 12 Maggio 1892

Rete Adriatica		Società Veneta	
Padova-Venezia	Venezia-Padova	Padova-Venezia	Venezia-Padova
diretto 3,47 a. 4,35 a.	omn. 4,15 a. 5,28 a.	misto (1) 5,-- a. 5,51 a.	misto (3) 6,9 a. 7,-- a.
> 4,28 > 5,15 >	> 6,10 > 7,29 >	> 6,30 > 9,-- >	> 6,20 > 8,50 >
misto 6,25 > 8,2 >	diretto 9,-- > 9,44 >	> 10,6 > 12,36 p.	> 9,20 > 11,50 >
omn. 7,59 > 9,15 >	accel. 10,5 > 11,6 >	> 1,30 p. 4,-- >	> 2,44 p. 5,18 p.
> 9,44 > 11,-- >	omn. 12,5 > 1,18 p.	> (2) 3,30 > 4,21 >	> 4,44 > 7,14 >
diretto 1,11 p. 1,50 p.	diretto 2,25 p. 3,4 >	> 5,30 > 8,-- >	> (4) 7,9 > 8,-- >
accel. 1,21 > 2,30 >	> 4,-- > 4,37 >	> 8,20 > 10,50 >	> 8,12 > 10,42 >
misto 3,35 > 5,10 >	misto 4,15 > 5,43 >	(1) Fino a Dolo al Sabato = (2) Fino a Dolo il Sabato e giorni Festivi	
diretto 5,49 > 6,35 >	> 6,15 > 7,41 >	(3) Da Dolo al Sabato = (4) Da Dolo al Sabato e giorni Festivi	
omn. 8,1 > 9,15 >	diretto 10,35 > 11,21 >	Padova-Bassano	Bassano-Padova
accel. 10,20 > 11,20 >	accel. 11,15 > 12,7 >	omn. 4,52 a. 6,46 a.	omn. 5,29 a. 7,19 a.
Padova-Verona-Milano	Milano-Verona-Padova	misto 8,5 > 9,54 >	> 8,37 > 10,30 >
omn. 7,39 a. 10,20 a. 5,20 p.	dir. 11,25 p. 2,26 a. 3,44 a.	> 2,27 p. 4,20 p.	> 3,2 p. 4,55 p.
dir. 9,48 > 11,16 > 2,35 >	omn. da Ver. 5,10 > 7,48 >	omn. 6,40 > 8,28 p.	> 7,13 > 9,5 >
omn. 1,33 p. 4,20 p. 11,5 >	mis. 6,40 > 10,50 >	Padova-Bagnoli	
diret. 4,41 > 6,9 > 9,30 >	acc. 6,10 > 10,34 > 1,13 p.	Bagnoli-Padova	
mis. 7,52 > 10,50 > f. Ver. >	dir. 12,50 p. 4,-- p. 5,46 >	misto 8,-- a. 9,38 a.	misto 6,-- a. 7,38 a.
acc. 12,12 a. 1,44 a. 6,30 a.	omn. 9,45 a. 3,6 > 7,50 >	> 1,30 p. 3,8 p.	> 10,22 > 12,-- p.
Padova-Bologna	Bologna-Padova	> 6,40 > 8,18 >	> 4,22 p. 6,-- >
omn. 5,38 a. 10,20 a.	diretto 2,10 a. 4,25 a.	Treviso-Vicenza	
misto 7,55 > 9,50 f. Rov.	omn. 5,-- > 9,33 >	Vicenza-Treviso	
accel. 11,14 > 2,55 p.	da Rov. 5,15 > 7,24 >	omn. 5,-- a. 7,15 a.	omn. 5,12 a. 7,20 a.
diretto 3,7 p. 5,55 >	omn. 9,-- > 3,6 p.	> 8,5 > 10,3 >	misto 8,15 > 10,38 >
misto 5,55 > 11,20 >	diretto 10,35 > 1,7 >	misto 2,-- p. 4,45 p.	> 2,40 p. 4,57 p.
> 8,30 > 10,10 f. Rov.	accel. 6,30 p. 10,12 >	omn. 6,22 > 8,38 >	omn. 7,9 > 9,15 >
diretto 11,25 > 1,50 >	Mestre-Udine	Udine-Mestre	
diretto 5,15 > 7,35 a.	misto 1,50 a. 6,21 a.	omn. 6,22 a. 6,48 a.	omn. 7,50 a. 8,18 a.
omn. 5,43 > 10,5 >	omn. 4,40 > 8,36 >	misto 8,45 > 9,13 >	misto 11,-- > 11,32 >
misto 7,59 > 8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 > 11,44 >	omn. 12,-- m. 12,26 p.	omn. 1,5 p. 1,37 p.
omn. 11,5 > 3,14 p.	diretto 11,15 > 1,50 p.	misto 2,45 p. 3,13 >	omn. 3,55 > 4,28 >
diretto 2,25 p. 4,46 >	omn. 1,10 p. 5,45 >	> 7,25 > 7,53 >	> 8,45 > 9,13 >
misto 5,12 > 6,5 f. Trev.	omn. 5,40 > 10,5 >	Padova-Piove	
> 6,30 > 11,30 >	da Trev. 6,35 > 7,33 >	Piove-Padova	
omn. 10,33 > 2,25 a.	diretto 8,8 > 10,33 >	misto 6,-- a. 7,2 a.	misto 7,28 a. 8,30 a.
Monselice-Legnago	Legnago-Monselice	> 11,30 > 12,32 p.	> 1,28 p. 2,30 p.
omn. 7,25 a. 8,40 a. f. Leg.	misto 7,20 a. 8,35 a.	> 6,10 p. 7,12 >	> 7,28 > 8,30 >
omn. 3,50 p. 5,25 p.	omn. 10,10 > 11,40 >	Padova-Montebelluna	
omn. 7,-- > 8,10 >	omn. 8,10 p. 9,20 p.	Montebelluna-Padova	
Belluno-Montebelluna	Montebelluna-Belluno	omn. 4,52 a. 6,30 a.	misto 7,10 a. 8,47 a.
omn. 4,50 a. 6,50 a.	omn. 6,50 a. 8,55 p.	misto 11,-- > 12,50 p.	> 4,4 p. 5,39 p.
misto 1,20 p. 3,49 p.	omn. 1,6 p. 4,-- a.	> 6,5 p. 7,54 >	> 8,33 > 10,6 >
omn. 6,15 p. 8,18 p.	omn. 8,18 p. 10,22 p.		

La più ferruginosa e
casosa
Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stoma-
chi più deboli.

ANTICA FONTE
DI
PEJO

Si conserva inaltera-
ta e gasosa.
Si usa in ogni stagio-
ne in luogo del Seltz.
Unica per la cura fer-
ruginosa a domicilio.

LA PREFERITA DELLE ACQUE DA TAVOLA
Medaglia alle Esposizioni di Milano, Franco arte, Triesti,
Nizza, Torino, Brescia, e Accademia Naz. di Parigi.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai sigg.
Farmacisti d'ogni Città e Depositi annunciati, - esigendo sempre che in
bottiglie portino l'etichetta e la capsula sia verniciata in rosso-rame co-
mpresso ANTICA-FONTE-PEJO-FORGHETTI.

La Direzione C. BORGHETTI.
In PADOVA deposito principale presso la Ditta **Pianeri e Mauro**

AGRICOLTORI! Il concime chimico antisettico
ed insettifugo a base di fosfati
di ossa ed estratti di catrame,
privilegiato dal R. Governo, detto
di doppio effetto fertilizzante,
antifungo ed antifillossero; concime completo a Titolo garantito.
Si vende dai fabbricanti VAUDETTI e FALETTI, via Alfieri 9,
Torino, in cinque distinte marche.

Analisi garantita per le parti concimanti
Rappresentante in Padova:
sig. BORGHERINI - SCARRABELLIN, via Beato Pellegrino

LE VERE
PILLOLE
PURGATIVE
DI A. COOPER
PREPARETE DA
H. ROBERTS & CO.

MITI MA EFFICACI.
NON CONTENGONO MINERALI.
RIMEDIO SICURO E SENZA EGUALE.
ADOPERATE CON VANTAGGIO.
PER PIU DI 40 ANNI.
BADARE ALLE IMITAZIONI.
OGNI SCATOLA PORTA LA FIRMA
H. Roberts & Co.

Ogni pillola contiene: Rax. Jalap. 50, Aloe Soc. 50, Res. Scammon. 50, Polv. Stig. 50, Polv. Cassia. 50, Ca. 50,
Res. Dulce. 50, 50, Saponi. 100, Polv. Ipecac. 50, Ol. Cassia. 50, Ol. Cassia. 50, Res. Strychn. 50.

Prezzo, Lire 1 e 2 la scatola.

H. ROBERTS & Co.,
FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA,
17, Via Tornabuoni, FIRENZE,
36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina, ROMA.

ISTITUTO GRASSI già Massieri
LUGANO (SVIZZERA)

Corsi elementari, tecnici e ginnastici pareggiati; corso
speciale di commercio; studio accurato teorico-pratico di
lingue straniere. - Collocamento degli allievi a studi lode-
volmente finiti. - Per programmi, referenze ed informazioni
rivolgersi alla Direzione.